

« cese alla Conferenza della Pace. Non hanno vo-  
« luto sentirmi. Nel Consiglio dei Ministri, conse-  
« gnai a ciascun ministro una copia del mio memo-  
« randum, poi dimostrai la mia tesi: frontiera mi-  
« litare. Solo Poincaré mi sostenne. Capii che ero  
« solo. Uscendo dissi a Tardieu: — Un giorno fini-  
« remo tutti alla Corte di giustizia —. Ho fatto an-  
« cora dei tentativi, ma nessuno mi ha dato ascolto.  
« Sono stato anche minacciato in via disciplinare.  
« Finalmente un giorno affrontai Clemenceau nella  
« Sala dell'Orologio, e pretesi una risposta: egli si  
« consultò con Lloyd George e Wilson e mi disse:  
« — La risposta è che non c'è risposta —. Ho pen-  
« sato allora di non partecipare alla consegna del  
« Trattato ai Tedeschi, ma ho constatato che, se  
« lascio i vincitori di fronte al nemico senza la per-  
« sona del comandante delle armate alleate, li in-  
« debolisco. Ancora una volta ho scritto a Clemen-  
« ceau: — Fate la pace che volete, non temete di  
« esagerare: io mi incaricherò di imporla —. Non  
« mi hanno mai più risposto ».

Tutto ciò è perfettamente conosciuto da coloro che vivono nell'ambito della Conferenza. Perciò quando Foch è entrato nella sala s'è fatto per qualche minuto il silenzio, e tutti gli sguardi sono andati verso di lui, anche quelli di Clemenceau. (Quasi non si parlano, da un pezzo.) Il Maresciallo è pallidissimo, emozionato, altero — solo. Forse sa già di aver vinto invano.